

“*Lasciati educare dalla Parola di Dio*” (d.Enzo)

27 giugno 2021 - XIII domenica del tempo ordinario

PRIMA LETTURA (*Sap 1,13-15; 2,23-24*)

Per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo.

Dal libro della Sapienza

Dio non ha creato la morte
e non gode per la rovina dei viventi.
Egli infatti ha creato tutte le cose perché
esistano;
le creature del mondo sono portatrici di
salvezza,
in esse non c'è veleno di morte,
né il regno dei morti è sulla terra.
La giustizia infatti è immortale.
Sì, Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità,
lo ha fatto immagine della propria natura.
Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata
nel mondo
e ne fanno esperienza coloro che le
appartengono.

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 29*)

Rit: Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di
me.
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli
inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella
fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza,
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

SECONDA LETTURA (*2Cor 8,7.9.13-15*)

La vostra abbondanza supplisca all'indigenza dei fratelli poveri.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa. Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: «Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno».

VANGELO (*Mc 5,21-43*)

Fanciulla, io ti dico: Alzati!

+ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza

che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

La riflessione di don Enzo

Gesù propone una vita realistica, basata non tanto sulle parole, bensì sui fatti. L'episodio della figlia di Giàiro ancora una volta evidenzia la disponibilità del Signore. Anche l'uomo quando si rende disponibile verso Dio, diventa strumento nelle Sue mani per aiutare il prossimo. La disponibilità individuale realizza la disponibilità comunitaria che si chiama anche accoglienza. La Comunità deve essere un luogo di disponibilità; ci educiamo a questo nella misura in cui siamo attenti alle piccole esigenze di ogni giorno dei fratelli. La giovinezza consiste nell'avere un cuore giovane e aperto, pronto a captare le vibrazioni della sofferenza degli altri, non dimenticando che tutto quello che abbiamo fatto al più piccolo, lo abbiamo fatto a Gesù stesso.

Il cristiano inoltre deve essere essenziale.

Comunque Giàiro presenta a Gesù il suo problema senza drammi e parole inutili, così noi dobbiamo rivolgerci al Signore con essenzialità.

La nostra preghiera ha questo senso di essenzialità o è piuttosto un mero formulario, una recita di parole? L'essenzialità è anche fede, fiducia, abbandono a Dio. Occorre camminare verso Lui con sicurezza, prendendo coscienza di ciò che siamo, dei nostri limiti. Il primo miracolo è che noi sappiamo di essere persone malate che possono guarire. Amiamo e cerchiamo il Signore; preghiamo affinché possiamo liberarci e vivere nella libertà dei figli di Dio. La malattia più grave sarebbe quella del fariseismo: quella di sentirci sicuri e arrivati. Nella misura in cui ci avviciniamo a Gesù, con purezza di cuore, ci accorgeremo senz'altro di essere degli anemici, dei giovani troppo vecchi e sclerotici e incapaci di coraggio e generosità. Solo cercandolo insistentemente nella preghiera la troviamo, e solo trovandolo possiamo gridargli con confidenza: “Signore se tu vuoi puoi guarirmi” di tutti i miei mali e del mio peccato.

**Liberati da ciò che ti condiziona,
da ciò che ti torna solo comodo,
da ciò che ti costringe a mendicare,
da ciò che ti costringe a te stesso.**

Don Enzo Boschetti, Servo di Dio

(Mi)
per informazioni:
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it